

compagni di strada
caminando

qui non è il Vostro, qui è ora qui ora

:-O tevi non stiamo :-)

minoranza le minoranze maggioranza
di vento nucleare solare spirale antiorario
risonanza di versi tempesta in testa
nella camera a nebbia dissolvenza
di attimi in-finitura dura duratura
virtuali tempuscoli massa critica
crack netroni crackers
gravitano fiammiferi di pulsioni pulsar:

con Voi, Ceroni e mister Id, per-ira-irà

una cra!cra!a!a!nde id-entità

tratruta cacciatori di lireche, Calli(e)opè e buchi
neri aspirapolvere, frullatori fagocita
pur la musica del ragno frattale e
polimeri del diavolo senza coperchio
...

valooOOOOOO riOOOOOOooriii vertigo

frammentano  e 

metaetabetatisici anche l'effetto tunnel /delle guerre umanitarie, / Ave-lino soave
tinto di sogni insonni / e nadanadada se non odore / per gridare con fiocchi di cielo
sulla lingua / e polline ionico, José elettrodebole / e poi-e-sia, Sagüés sangria / per
disorbitare il look del pianeta capitale / in orbita con gli sputnik assenti dalla scena / e
visioni di rete pastasfloglia loden / concezioni incesto e raglio / tra monta e scavalco

(...)

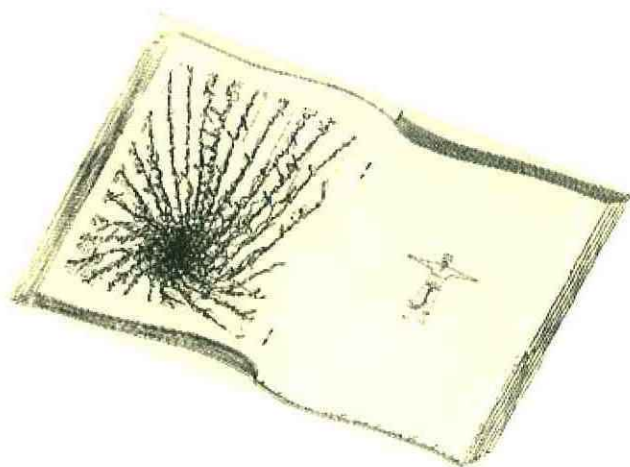
Sciolta ogni mente nelle voci blabla della rete
BinLaden BinLaden BinLaden sentiamo AlQaeda AlQaeda
Rivediamo disperati suicidi bombardieri scorazzati
Palestinesi.

Israeliani

Osserviamo giornalmente fracassati imprecanti agguerriti
Soltanto visioni grondanti feroci maree nemiche
Rosso sangue urlo questo mondo questa tele sfoglia.

(...)

«... raíces encaramadas al sol, / al borde de los caminos electrónicos / detenida en la mesa de los invitados»¹ / i noi, sull'udibilità, / sfida sensuale del passaggio / “ tra silenzio e luce, tra vuoto e materia, tra oscurità e suono [...] Misurandosi fino alle soglie del silenzio e del vuoto, dove convivono Dio e il nulla ” / *mandala* orientati ai quattro cardini / della danza yin e yang / la pioggia del tao hanno auscultato / il tip tap ondulatorio di fondo / fotone e suono fossile



Antenne e parabole come l'eco e lo specchio,
dilatano in radiofrequenze i segni dei suoni. La vocale è distratta
da un ascolto impossibile. Questa voce, a più voci,
riporta all'impronta fossile vocale: vocazione all'ascolto e al silenzio.
Voce attesa e che attende. Voce tesa ad avvolgere il filo

¹ «... radici arrampicate al sole / ai bordi delle trazzere elettroniche / sulla tavola degli invitati in sosta».

di lingue diverse. Sempre più spesso, all'altro capo del filo,
una voce sintetizzata continuamente ripete:
... sono momentaneamente assente, dopo il segnale acustico
potete parlare...

giorno dopo giorno ri-fratto della luna solo / dell'agnello il lamento dei lupi ci
seduce / di satellite in satellite il balzo / "Siamo tutti americani" *day after* non ci se-
duce / e nero momento egosumus eco / riluce altre stragi / e ferite altre stragi d'in-
nocenti / muto memento del tempo giriamo / vento dopo vento della storia il mento
/ non ci arrendiamo e disubbidienza / dissenso è assenza e silenzio resistenza:

«La strage degli innocenti l'avevo veduta e letta, e continuavo a vederla e a leggerla in Vietnam, in Cambogia, in Angola, Biafra, Ruanda, Congo, Algeria; nel Cile massacrato (era anche quello un 11 settembre!) dal golpe cia-fascista di Pinochet del 1973. E si era ripetuta con altrettanta inaudita ferocia in Argentina, in Uruguay, in Salvador, nel Guatemala. Ma dopo ognuna di queste immani tragedie, il mondo aveva continuato a inanellare altri massacri, altri crimini, fino ad arrivare ai giorni nostri, alle torri di New York, ma (non dovevo scordarlo), passando attraverso una galleria di orrori dalle guerre civili in Africa, nei Balcani, allo scempio degli attentati suicidi in Israele e alle feroci risposte israeliane nei Territori Occupati».

(...)

Alcune parole sono difficili da pronunciare / Eli-cot-tero è la più difficile / (A-pa-
che o Co-bra è la più incomprensibile / Ma come può rimanere nel cielo / Non
posso capire / Che cosa lo tiene su / Che cosa regge il suo peso / (Non nuvole lo so)
/ Mandà una luce lampeggiante così delicata / Fa un rumore assordante / La casa
trema / (ci sono buchi sulla parete vicino al mio letto) / Lampo-boom-luce-suono /
ho avuto una notte difficile /

(Mi sono vergognata quando ho bagnato il letto ma nessuno
mi ha rimproverato).

Aereo è una parola più semplice da dire

Vola *tayyara*,

Mia madre mi ha detto

Una parola deve avere un significato

Un nome deve avere un significato

Come il mio

(*Hadeel*, il tubare della colomba)

I carri armati fanno un suono diverso / Rabbrivido quando sparano / *Dabbabeh*
è una parola pesante / Pesante come il suo significato. /

Hadeel – la colomba – lei tuba

Tayyara – lei vola

Dabbabeh – lui striscia

Mia madre – lei piange

e piange e piange

Mio fratello – Rami – lui giace

MORTO /

E giace e giace, i suoi occhi chiusi. / Colpito da una pallottola in fronte / (pallottola
è un piombo femminile – *rasasa* – lei uccide / la mia penna è un piombo maschile
– *rasas* – lei scrive) / Qual è la differenza tra una pallottola e un proiettile / Come
posso saperlo / Rami mio fratello è uno / Delle centinaia di morti / Dicono che
migliaia sono feriti / Ma che cosa è di più / un centinaio o un migliaio (*miyyeh* o
alf). / Non posso dirlo / È un numero così grande – così enorme / Troppi – troppo /
Palestina-*Falasteen* sono abituata / Non è così difficile dirlo / Significa che siamo
qui, per restare / Anche se il posto è difficile / Per bambini e madri / Perché i soldati
sparano / E gli aeroplani bombardano / E i carri armati sparano / E i lacrimogeni ti
fanno piangere /

(Anche se non penso che siano i lacrimogeni a far piangere mia madre)

Farei meglio ad andare ad abbracciarla

A sedere per un po' sul suo grembo

A toccare la sua faccia (le mie dita si bagnano)

A guardare nei suoi occhi /

Finché non rivedo me stessa / Una ragazza entro la vista di sua madre. / Se le parole hanno significato – Mamma / Che cosa è Is-ra-el?

Che significa una parola

Se è mescolata ad un'altra

Se tutti i soldati, i carri armati, gli aerei, i fucili sono

Is-rae-lia-ni

Che cosa fanno qui

In un parola che conosco – Palestina

In una vita che non conosco più?

(...)

non stupitevi dello stupore / mundo sfilata funebre il canto / in mutande e mute ande / suonatelo pure questo ac-canto / e poi cellofanate ogni goccia / di ibernazione e benedizione / mentre sul vulcano di rombo / canate *monete* nostre / le canzoni amerindicanute / pro ameri-cani meri cannoli / angeli nucleari di testate / *intelligence* creste di croste / e jet-society ku kluk / klan di Mein Kampf / cozze di pozzi neri e fiori di riso

Somos la tierra

Las ruinas del tiempo desmemorian tangentes
los iones de tu carne en el jardín
donde dulzura ahogaste la soledad
y la distancia gélida del azul divino.
Somos la tierra quasar de universos otros
la tierra que esconde la tristeza de la luna
porque los hombres se apiadan de los dioses
y plantan corazones de infierno en los cielos aquí
de verano cuando de rodillas la lluvia vibra

en los límites del canto un deseo de alas ².

(...)

l'altro polso ferito di suoni / noi, convezioni convinzione di soglie / qui, con le scordate dita di Victor. / Jara balliamo invece negli stadi delle palle / invece al tempo di Planck schiuma e nebbia / i numeri e i mattoni del biliardo in onda / e transizioni di orbite in decadimento / e anticiclone di global no goal / forum Alegre come un niño allora / alziamo ali di vento falco pellegrino / guerra alla guerra, general / e se la guerra non è di classe / sia la parola di classe, general / no "patriot" e saccheggio / shopping della specie generale / je somos «*en grève... je est un autre*» / magnetico spessore di muro di fronte / al fronte delle picchiate virtuali reali / e sierre di inutili canti e danni in-calco-labili / delirio di turbolenze alla luce dei silenzi / din don cacerolas gnaccheriamo piqueteros

(...)

«Con independencia de todos los valores ético-políticos que pueda tener una huelga en una situación determinada, en ella hay algo valioso en cuanto tal, más allá de las circunstancias concretas que la enmarcan: su carácter de interrupción del curso maquinal de las cosas.

Es un corte potencialmente capaz de romper el desastre hacia el que se encamina el mundo. En el universo del tardocapitalismo, lo maquinal es el principio de muerte, y tenemos que saludar la discontinuidad como una afirmación de vida.

Frente a la dictadura del "tiempo real", la demora.

Frente a la brutal coacción de lo inmediato, la articulada delicadeza de las mediaciones.

Frente al abaratamiento de la palabra (condicionado por las mejoras técnicas en el campo de las telecomunicaciones), el valor de la reticencia y el silencio.

Frente a la falsa autoridad de la imagen, la dignidad del hueco.

² *Siamo la terra* – Le rovine del tempo smemorano tangenti / gli ioni della tua carne nel giardino / dove dolcezza affogasti la solitudine / e la distanza gelida dell'azzurro divino. / Siamo la terra quasar d'universi altri / la terra che nasconde la tristezza della luna / perché gli uomini hanno pietà degli dei / e piantano cuori d'inferno nei cieli qui / d'estate quando in ginocchio la pioggia vibra / ai confini del canto un desiderio d'ali.

Frente a la tiranía del trabajo muerto, frente a la demagogia de la normalidad, la restallante belleza de la huelga general»³.

(...)

«¿Es necesidad amar?. No es gran prudencia. Porque nunca se come, y se trabaja. No me deja mi amo ni un bocado». Ni de la cebada Nafta, ni de la paja Alca. / Necesidad única es esta cresta maquiladores! / Nunca Rocinante metafisico está tan rocines como Rocinante⁴. / Della paglia acchiappa solo la coda di vento.



(...)

qui Lucrezio caro “vibrato continuo” / in regioni in-vasi attrattori strani /

³ Indipendentemente da tutti i valori etico-politici che possa avere uno sciopero generale in una data situazione, c'è in esso qualcosa di valido in sé, al di là delle circostanze particolari che ne costituiscono la cornice: il suo carattere di interruzione della meccanicità del corso delle cose. // È un taglio potenzialmente in grado di fare a pezzi il disastro verso cui s'incammina il mondo. Nell'universo del tardocapitalismo, la meccanicità è principio di morte e dobbiamo salutare nella discontinuità un'affermazione di vita. // Contro la dittatura del “tempo reale”, l'indugio. // Contro la brutale coazione dell'immediato, l'articolata delicatezza delle mediazioni. // Contro il ribasso della parola (condizionato dai miglioramenti tecnici nel campo delle telecomunicazioni), il valore della reticenza e del silenzio. / Contro la falsa autorità dell'immagine, la dignità del vuoto. // Contro la tirannia del “lavoro morto”, contro la demagogia della normalità, la schioccante bellezza dello sciopero generale.

⁴ «Necessità non è amore. Non è certo una gran prudenza. / Non si mangia mai e si lavora. / Neanche un boccone, mi dà il mio padrone». / Né biada di Nafta, né paglia di Alca. / Necessità è solo questa cresta maquiladores! / Giammai Ronzinante sta metafisico come ronzino e Ronzinante.

eteros-rinormalizza i frammenti / della scatola di Zenone quantico / e vibra in az-
zurro stormo di pesci / e in volo

(...)

si alza il v'ento dalla vigna e trapassa i muri
burras(h)koso un canto di lamenti si libera nell'aria cresposa
che
odora di megatone e non c'è poesia e che poesia
vuoi che ci sia dove le parole camminano in punta
di piede non zampillano e manco sfavillano poesia e
buoi
dei paesi tuoi poesia a tutte le ore per ogni
malumore poesia ad accua di rosa per ogni tipo di
sposa poesia con ombrello per ogni pioggerella poesia
da carnevale
quando ogni scherzo vale ma che poesia avresti nelle
stazioni
che stazionano stazionarie in questa civiltà senza volto
con berlusconi in barca con bertinotti
a preparér anestetich dal merd's shop televisivo
con le mar(al)bo(d)oro meglio delle philp(ine)
morris(se)
per un cancro(matico) al fulmicotone
i gay(ser) col pa(p)pa incappellato
con le pro(i)stituzioni in marchaising (sing)
che poesia ti daranno da
questa giostra
monologica di logica monologa

(...)

la terra siamo di mani sporche solo di vita / e di sangue gravidati gli abbracci delle

dita / nella fica-nistan non ficchiamo allori di lame / eppure vediamo mangiare i
cani / e sul cane la mano di baBus/h / tra un sorriso in cravatta e mine in pacchi do-
no-re-mi-sol-fa-si

(...)



Perché l'urlo di dicembre schianta / querce secolari / E io strappo le mie foglie i
miei rami / E io pianta nuda non odo che stormire / di fronde / e rumore di / vento tra
le non-foglie i non-rami / e il freddo del tronco rotto / e il fuoco / del non-tempo /
non ho tempo / non ho più tempo // divoro secondi secolari / io conto i tronchi dei
nostri alberi / Spezzo tutti i rami nostri e nulla / Mi consola / E scalza sul prato
fiorito rosso sangue / Non lascio niente al caso / Non lascio tempo / Che non vede
germogli.

(...)

La chiave della loro prigione è la loro lingua / Tuttavia la loro lingua si avvinghia
attorno alle dita del mio desiderio / E al mio desiderio non impartiscono ordini.

(...)

v(g)erra di attacco monogamico / segregati in attesa di esecuzione / non sono gli

ebrei, i negri / i palestinesi, gli indiani delle riserve / ... / io, tu, la libertà, la vita /
segregati / si-**amo** / un fucile / ... : / puntare il mirino / del suo occi**dente** / e
vedere le lingue / ameri**cani** / amen / sbavare / nel deserto / d'uomo / illuminato
dagli scudi stellari / l'acqua uliveto del giudeo / e non sopprimere le incursioni
degli amanti / le bocche di fuoco del canto dei leoni / nel passaggio di rugiade di
cielo a tutto

(...)

Fra Rita e i miei occhi / si leva un fucile. / Quelli che conoscono Rita / s'inclinano
/ e pregano i suoi occhi di miele divino. / Ho baciato Rita bambina, / lei si è stretta
a me, / lo ricordo... / i suoi capelli mi coprivano il braccio. / Ricordo Rita / come
l'uccello ricorda / la sua fontana. / Oh Rita! / Un milione di immagini / un milione
di uccelli / un milione di appuntamenti / sono stati assassinati / da un fucile. / Il
nome di Rita, festa per le mie labbra, / il corpo di Rita, nozze per il mio sangue. /
Per due anni / mi sono perduto in lei. / Per due anni / lei si è distesa sul mio braccio.
/ Uniti nel fuoco delle nostre labbra / siamo resuscitati per due volte. / Oh Rita!
/ Chi avrebbe potuto sciogliere i nostri sguardi, / prima che si levasse / un fucile? /
Oh notte di silenzio!

C'era una volta...
una luna è calata all'alba,
lontano,
in occhi di miele
e la città ha cancellato
Rita e le canzoni.

Fra Rita e i miei occhi
si leva un fucile.

(...)

Non conto le primavere
Amore
Infinite te le auguro leggere
Soavi e chiare
Mai del pelo della brina
E d'ombre amare

(...)

Nel mio paese non voglio / che i ribelli feriscano una spiga, / non voglio che un bambino, / qual si sia, porti una bomba, / non voglio, no, non voglio / che mia sorella prenda il fucile, / non voglio quello che volete voi... / ma che cosa farebbero i profeti / se i cavalli degli assassini / s'abbeverassero dei loro occhi? /

Non voglio, no, un bambino
a dieci anni un eroe,
non voglio frutto di bombe
dal cuore dell'albero mio,
non voglio che dei rami / dei miei giardini si facciano forche, / non voglio nelle aiuole / forche in legno di rosa, / qui nella terra mia. / Non voglio quello che volete voi / ma dopo il rogo del paese mio / e dei compagni miei / e della giovinezza, / come può il canto non farsi fucile?

(...)

Il Generale SPIEGA l'attacco: F4 e F5 **non** sono tasti del computer **ma oggetti volanti** a quattro zampe, quattro ali, occhi circolari che servono per guardar lontano; lontano... lontano... lontano... lontano... lontano... in basso... in ALTO... a desTRA ... a Manca. Ma quel che manca non è il sinistro: **ne hanno a iosa** e chi non osa lo sa che perderà. Chi osa osa osa e ancora osa osa osa ma osa ma osa ma os ama os ama os ama os ama bin, os ama bin la, os ama bin la den,

**den.. den.. den.. den.. denden, denden, denden, denden,
dendendendendendendenden**

Dente per Dente=perdente!!!

excuse moi..OcchiO per OcchiO=non vedente!!!

Che è peggio **assai** «aSSSaSSssimo» per gli aSSSaSSSinati glob@li.

Io con la mia miopia di **lontananza** mi sento pia più **illa ia ia ia ia ia** anche se ho dimenticato **I'AVE MARIA** ed ogni altro tipo di **LITANIA** né mi convince il suo **DIO** né la sua **DIA**...lisi perché...

di ORGANI volontari votati alla morte per la sua vita

ne avrebbe trovati a grappoli, a nidi d'ape, a formicai.

Ma voi, egli. tu, gli altri, essi, noi, **mai** ci siamo ribellati alle utopie esagerate...!!:

scanzie vuote del SENNO di poi, dove i siluri si sono a vicenda

silurati!!! DANNAZIONE!!! DANNAZIONE!!! DANNAZIONE!!!

Datemi solo un bastone e vi solleverò il mondoooo0000000 !!

e solo... sul bastione... mi fermerò a contar le stelle !!!

\$tille di sofferenza senza stile !!!

\$tille stilate a... stillicidio *senza fineeee !!!*

\$tille di stelle-meteore senza **un fine !!!**

10 ottobre 2001 ore 22 **l'attacco per questa sera é terminato**

(...)

The poàh!em (Number two)
Edizioni Kataboliche, 2001



(...)

guerra alla guerra / e se non è di classe la guerra / sia la parola di classe / dopo il muro di Berlino c'è quello di Gaza / e quello del pianto è solo di s-chianti / d'annata annaffiato di partenze e non ritorni / e noi ruggine del Grasso di Mario / christós kristallos / non separiamo il braccio religioso unico di pensiero / noi / e il cattolico di libertà e morte coatta / uniamo così in cielo / e così non sia in terra quello / facendo di parole un martello

(...)

Il Papa proclama Dio del mondo la Pace; (notizia fasulla coniata di notte e buttata su Piazza San Pietro in un vaso di vetro sparse i frantumi scagliosi taglienti

ai piedi dei tanti credenti dagli occhi bendati).

Tu papa polacco sanato di santo concluso in-petrato
perdoni e spadroni ai condoni cordoni tuttora massiccio
ti vesti di riccio a invocare le colpe passate perdoni
scomunichi i gay che convivono scandisci anatèmi
proibisci divorzi adulteri patate cresciute negli orti vicini
ma taci omertoso chi fabbrica armi e bombarda. / La pace tu dici vestito di festa
tiarato alla testa / parato alla farsa grottesca guardone di stragi innocenti / t'imboc-
chi al denaro dei ricchi mercanti di vite ammazzate / perché non scomunichi le armi
e gli armati? ti pisci / al pericolo della pernacchia del dio della guerra? / Tu dio in
mostra che giri per terra per aria e per mare / scomunica chi fabbrica morte e regala
per loro la tiara / a chi spara a chi affianca al potere la morte la corte tra sfarzi / e
denaro col sangue del baro t'imbocchi in tabbarri e pellicce / tra genti mollicce e
marrane ti volgi a preghiere mariane / a parole lamenti le guerre e intanto son
pingui le serre / su tutte le terre che baci e i tuoi preti coltivano l'oro massiccio /
colato alla vita tu dici chi nasce ha diritto e afflitto barrisci
su piazza sanpietro ai microfoni in coro tu invece diresti con noi
maledici chi ordina guerre chi fabbrica armi e la morte commercia
e se pernacchie si levano a darti sconfitto ripeti il diritto
alla pace e continua da povero Scalzi i tuoi preti e spogliati
da mitrie e bastoni da anelli e cordoni. Mostrate di avere coglioni
con chi fa le guerre che sia maledetto e perduto il cibo ed il fiato
di quanti coltivano armi e poteri di morte e il Dio sia la Pace.

(...)

Anche io, come tutti, sono contro la guerra, però / *patrima mi dicìa sempi quandu*
eru cotraru / «*cu vidi mogliu 'zzappa fundu*» / e *chistu è nu randi 'nzeznamentu* /
che io vi dico nella mia *s'fat em*, nella mia lingua madre, / poiché son di radici
antiche e ben piantate per terra / e le mie mani rovinare di lavoro mi ricordano
sempre / che vengo da popolo contadino e operaio. // Mi troverei a disagio a mar-
ciare a fianco del futuro notaio / che ora veste *kefiah* o tuta bianca e domani, / dopo
la stagione giovanile, farò una splendida carriera / e poi sarò dietro una scrivania a
riscuotere / parcelle, onorari, tangenti e gettoni di presenza... // Mi dispiace ma non
ci sto, tanto alla guerra, / a questa o altra guerra, muore sempre il popolo; / e se
marciamo compatti contro la guerra, che succede? / Niente, assolutamente niente,
solo un fenomeno / mediatico saremo, una marcetta folcloristica saremo, / un pezzo
nella scaletta del telegiornale, giusto / per arrivare in orario a quello che è impor-
tante veramente: / la pubblicità, ovvero il rito religioso del dio denaro. // E il nemi-
co, vedendoci marciare contro la /

[guerra

penzarrìa ca simu scemi e minarrìa cchiù /

[forti

Tutti siamo contro la guerra, però...

(...)

e per trionfo l'arcovolano degli sfornati / istoriamo colonne di spiedini fumanti /
dopo ogni red di testate multiple / e, mendule fottute a ricognizione, / intermittenti
notturni di Chopin / li gradisca per Buttiglioni / non gradiamo piano-forte / colate di
parole lastre di omi-ci-Dio! / tazzoni suonati in combattimento / bagaglio di
molotov messe di domenica / dominicali nel ring ringhiate / raglio di taglio e aglio

(...)

E dicu a Bertinotti:
amicu pi ccu lotti?
Ora li proletari
Sunnù sempri cchiù rari
O votanu cu Bossi
Picchì arristaru scossi
Chi futteru li classi!!

(...)

Chi ha terra fa guerra

Chiedi un fiore a Omar. / Caverà un pipistrello dall'atra / orbita del suo occhio /
mancante e te l'offerirà in dono / come un segno di Allah. // Chiedi a George – a
George / una melagrana fragrante: / te la farà esplodere nel cervello / con la felicità
di un infante. // Chiedi a Bin Osama / un Loden per ripararti dal freddo / mortale
del deserto dell'odio: / ti coprirà le membra / con gialla sabbia afgana / intrisa di
rancore... /

La guerra è guerra.
Come si fa a ignorarlo?
La guerra è guerra
Come fate a non amarla?

(...)

qui noi disdicenti maledicenti / cec(e)i-ni agfa afganiaihiih / incons(Í)eme questa

storia / scintillanti per attrito di mondi alla deriva / vorremmo noi-non-essere / tra
lazzi lezzi / e schizzi di lizze / di questa classe hapartheid / in doppiopetto *shi* e
*kana*⁵

(...)

Due profili (non) fanno l'anfora

Due profili due zolle di grigia
vernice adescano il
bianco
che velli non vedi

due metà scisse
dentro saldate a un patto

Si corrompe il disegno
in contorsioni
nella cruna dell'occhio
lievita e smorta
inverte le tinte di posto
L'intero in cerca di nome
prende forma
del vuoto

di due bordi

disegna in negativo
spazi esatti
così a rovescio compone
pieno e vuoto
l'anfora nel suo bianco
i volti
a s s e n t i

(...)

⁵ *Shi* e *kana* sono termini che nella cultura cinese e araba si riferiscono al concetto e al significato di "essere". In queste due culture e lingue il termine "essere" non ha lo stesso significato che nella cultura occidentale. Essi indicano e condensano piuttosto le diverse possibilità che la parola può contenere nel suo uso. I due termini designano più un processo e un divenire che un essere opposto al divenire.

due e più affilati i profili reazione / lenta creazione festina lenta neutroni / i neuroni
a catena termo / coperta febbrile gentile bile / fabbrile sui baroni volanti della guerra /
e ideologia scatena nucleare e ri-voluzione / dei pianeti non meccanica evoluzione /
ma pioggia di lapidazione e depilazione

(...)

Lapide

Di ogni guerra
Noi non riteniamo che
I disertori
I renitenti
I fucilati
Non essendo tutto il resto
Che ingiuria

(...)



nel gianicolo della canicola / dove oriente la ri-flessione / gira orbite di vuoto e
sogni piene / speculari ricordi di memorie / non tumefatte sbadigliano sciarpate /
tracerbe di profili plurifessi

(...)

....:

la storia non siete Voi / offendetevi pure e qua tombolati offesi !!! / sotto le favole di
Ignazio nell'arena / e salace non solo alle cinque salice della sera / sciolte nell'elmo

di Scipio morbide le tracce / sole scendono piogge acide grana di granate / le lodi
 per Mari-lena e Karim scolo d'uccello: / «si pose nella posa più classica del fauno
 eccitato che cerca la fauna per scaricarle addosso tutta la sua lussuria di vino spre-
 muto e di mosto fermentato prima in gola e poi nella pancia scoperta e possente».



(...)

e qui / allora / il vestro mille di greggi veltro sonda egregi / e dell'ozono manda del
 buco del culo tremori Doppler / e Derrida "cartoline postali" d'amicizia buca ban-
 ca / branca imbuca branca a Wto, Fmi, Bm, Onu, Ue / armata leon stargate e oltre /
 frontiere di dominò

(...)

Melantha abbiamo visto
 la STORIA c'intimidisce
 ma solo per un po' e adesso lei
 rotola violentemente

ma insiste
 Melantha è il nostro modo
 essere impazienti e
 non chiudere mai con l'attesa
 la nostra strategia
 apologia di saggezza
 trema ancora
 offesa sconnessa
 PER ABITO UN SUDORE TRAGICO

Melanctha voglio dire dice
l'azzurro d'accordo?
poi rivolta a LORO
il cuore in gola
 improvvisa
 qui è chiara la differenza ovvero
che il mio È UN VESTITO
il vostro
 SOLO UNA DIVISA

(...)

cielo che sprizzi melagrane
al fiume staccato dalle risposte
del tempio con la fine la rosa

di santo stefano è l'inizio dell
ombra che rotola su parete
bicefala ammantata di tratteggi
memoria e canto come lume del

senso un curvo lilla da masticare
d'aria e cala l'antenna
il minuto d'orologio oltre la tenda

è perfezione d'imperfetto la cruda battaglia

(...)

è solo una divisa e non più d'oro / come per gli assalti al treno di una volta / ora,
ammiccante è di nero vestita / e nelle gole del mantello fusa / giace terrestre o
galleggiante frate cormorano / sulle rive delle coste in prece / e di pece inginocchiato
il penname / nel nome del padre, Giorgino / nel nome di Tonyno sir spiritino / e
riserva, nel nome del figlio Silsviolino

(...)

Chat_Rox_It_Ala

ROX_IT: bomba o non
 bombaääääää,

ALA :BASTAAA!!!!!!!!!!!!!!
 ROX_IT: amo la vita (☺)
 ALA : è inquinato il cuore
 ROX_IT: siamo membri della
 società;::::::::::non
 moribondi ...innocenti
 ALA : UMANIIIIIIII
 ROX_IT: VIVOIIIIIIIIIIIIIIIIIIII
 ALA : VIVIAMOIIIIIIIIIIIIIIIIIIII

(...)

china china su “Requiem for Twin Towers” / la “china” noi alza stormo d’uccelli e
 pesci / caotica artimia caosmico coro / e danza navigante di pinne e ali vorticosa
 alea / qui, la nostra che non è la Vostra singolarità



(...)

Quando sono cadute le torri, / ho subito pensato che ci sarebbe stato un gran daffare
 / per i poeti: scrivere poesie, organizzare readings, / incidere cd che fra cento anni
 diano la prova / della sensibilità dei nostri tempi. E così è stato: / chi ha messo
 l’accento sul dolore, chi ha invocato / il dialogo tra le civiltà, chi dal lutto ha distil-

lato / sublimi e meditati lamenti d'amore.

Bene, lo confesso. A me non importa niente degli ienchi
travolti dal crollo né di quanti afgani siano finiti
nel wargame di Bush.

Non mi importa neanche se l'antrace nelle lettere / ce l'ha messo Bin Laden o
Sharon o è solo / una congettura di Bruno Vespa, / non mi importa se questo è il
tramonto dell'occidente / o è l'alba dell'oriente, se il nuovo imbianchino / della
storia da giovane faceva il pianista sull'oceano /
o ad Hammamet. Tanto, fra poco è natale
e all'uscita del mio prossimo libro mancano
solo due mesi.

(...)

Ciò che farò da grande (ande-ande)

È un gioco di bengala (ala-ala)

La nona di Beethoven (oven-oven)

Coi baffi una tagliola (ola-ola)

La terza guerra mondiale (ale-ale)

Coi fanti bastone (one-one)

Un tè senza limone (one-one)

Per te carta stagnola (ola-ola)

(...)

certo che il delirio ferito dell'impotenza / **Q**ui è le vostre nuvole d'aerosol / discor-
so di montagna a rosario di frane / e spazza tramonti di **europa** / e traTre-monti
impazzati solo utopati /... guerra alla guerra / e se non è di classe, la guerra / sia la
parola di classe

(...)

Non rispondete alle montagne

di morti

con altre montagne

di morti.

Mordetevi le labbra forte

Mordetevi forte il cuore.

Non inneggiate alla guerra.

Non inneggiate alla guerra.

(...)

È la terra al tramonto. / È l'enorme fardello che la fede / abbandona / alle spalle
della nostra vicenda, / nel carcere che stringe con le morse / di un'antica violenza,
/ di prede non ancora colpite / o di piccoli inermi alle vendette. / Inutile rinchiudersi
da riccio / nel fango dell'ignavia, / Cristo non ha ricorsi contro il tempo, / e la
giustizia, che distrutta in pezzi / non ha rifugi nelle pie illusioni, / non ha realtà da
riproporre al saggio, / piange costretta al sadico massacro.

(...)

qui io noi *tertium instruito datur* / noi-i' ih oh ih oh ragl-iOOO))) ai signori
della guerra / noi delle signore amiamo camelie e bovary / disubbidienti /
disobbedienze alla "Signora" /

(...)

Appoggiato alla mia libertà imprevista,
volo da qualche parte per disobbedire
alla guerra ed evitare una contro violenza

Le altre scale, le lune, i luoghi privati,
non sopportano i fuochi che essa promette,
e tanto meno l'astuzia d'ogni vittoria
i miei percorsi hanno un taglio leggero
e una memoria sacra di morti, da essa uccisi
per esplosioni, lame d'urto, vulnerabili bui,

eventi di massiccio potere negativo, e poi
ferite, cicatrici insostituibili, ricordi
che nessuno ha mai strappato dagli occhi

La felicità ha un destino assai diverso
nella tranquillità dei poveri e dei vagabondi,
che scorgono in un sorriso il loro sogno

L'urto non può aver fine contro l'accendersi
crudo delle morti consecutive, e il pallore
non conferisce ad alcuno immagine umana

Lasciate alle loro amarezze civili i testimoni
di quest'epoca di arsurre: lottano già così!

(...)

qui urto d'onda profonda e magnetico campo / noi sirresiiii))))))iiii vs
oioiiiiVoiiii canaglieglieglieeeee / non **ami**-amo olocausti cauterizzati non amiamo
/ ní sgolazzati quelli a tagliola di pane e acqua / ní il logo Alca-edo di
talitaliébanibanibanucciucciucci ci / nel ghetto murate del pianista di Varsavia ci / a
filo spinato di 5 punte inserrate giallo serra / sfondo fondo stelle Unite a strisce e
bande glocal / e "Rio + 10" un tossico di lèquami tra celo e geo / e qui è che ora noi
'o l'eternità dell'unico in congedo

(...)

Lavare le pezze per fare un nuovo vestito / moltiplicare lapsus per nascondere
che non si può / quante vite servono per farne una intera / mettere insieme i
pezzi del lego non costruisce un castello / mettersi ai fornelli non sforna un
soufflé / migliaia di parole non fanno una poesia. / Il vuoto è saturo? l'ordine
è cavo? / La pace è il senso della guerra? / Dunque è guerra che facciamo
sempre. / Chi ne parla bene o ha paura o ha i fucili. / Stare tra pieno e vuoto è
un terrore indicibile / come partorire un topo sul ponte dell'autostrada. / Si
può esitare tra soglia e terra per secoli. / È la porta che dura di più in un
viaggio? / chi è codardo e chi fa l'impresa? / l'eroe, la donna o i marinai, / chi
lascia o chi resta? / Chi sa se cambia più in fretta / il periplo di un'isola o la
faccia del mondo / o il cuore di una penelope per sempre priva di guerra.

Paura o dolore all'altro lato del mondo.

Che sappiamo noi alla fine della luce.

Il re del mondo raccoglie ortica sotto le mura.

(...)

La pace è un dì dagli intimi passi, gentili, leggeri

Ove nessuno è nemico dell'altro

La pace è un treno che riunisce chi viene e chi va ad una gita presso l'eterno

La pace è il confessare manifesto della verità.

Cosa faceste all'ombra della vittima?

La pace è cominciare a lavorare in un giardino.

Ma cosa coltiveremo fra breve?

(...)

main-tenant, più non dimandate dei fuggitivi / progressive fughe e furti progressivi ivi e uva / passa la ricchezza sulla ricchezza dei Sud-ari tranciati / e del mondo la povertà provetta dis-coperta / ora Trafalgar naufragar monocolo i-Vi monologamo / ivi / gli ultimi istanti di FEDERICO II di STANTUFFEN scritti sotto l'Arrotino tra il non essere della vita e il non essere della morte mentre si contendono il brandoMao(m)etto l'Ègiravagina a SUON d'*in fieri* / SUM-usus.

/ Co(g)ito. / ERG? e Lorenz d'Arabia *effetti farfalla* che / Guevara Che carbura il concetto!... / : , !, e ∞ immaginaria $\sqrt{\text{di ?}}\text{))))))$? e-picu-rèò aperiron / e Cantor non si in-Kant-ona e storna / scorna gli indecidibili di Gödel a cacau meravigliau

(...)

Ridursi stempato e zotico a fare
la guardia ad ore ai tuoi perché:
anche a natale Cristo muore in croce.

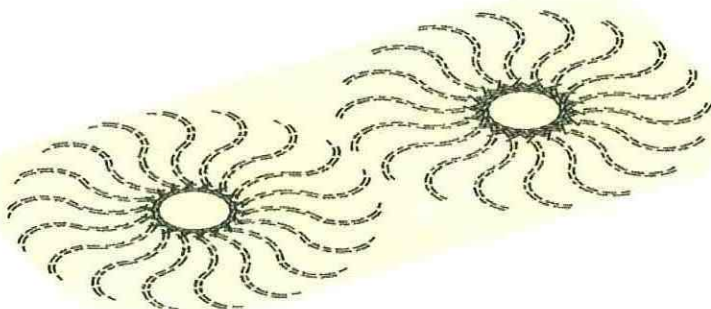
Dici che filòsofa troppo il mio concetto
a piè di pagina tra polpastrelli severi
brani di culo e il brando del poeta:
in questa emorragia di verbi, qui,
tra parole legionarie, schiaffi d'avverbi.

*Spegni quella torcia, frate. Lascia che le mie pupille siano aduse alla
tenebra. Non temo per la vita... non temo per la corona... né per il regno... Spegni
quella fiaccola, fratello mio, che non s'adatta bene quella torcia all'eclissi di un
solo uomo. Sol deficit, amico mio... come predicavano i tuoi classici. Cicerone...
Fratello, aspergimi con l'acqua santa della vita: soltanto quest'onda insana di
febbre e delirio m'appartiene; e tutti voi, inoltre, sappiate che il vostro sovrano, e
padre, v'amò più dello scettro e della lode...*

(...)

qui!, quiéoraquinoio *Jetztzeit* / dei nomi stupo-rosi il fogliame / vortice mon amis

par mi / «comme dans un nucléaire d'hiver / du temps déchirure collapse / de l'onde de la mer surgit una blanche tiédeur / l'univers résonance magnétique / sirocco arabe de ta chair, / cette odorante intermittence du hasard. // Allumettes, le neutrons fendent / le cœur de la masse en délire / et l'expansion percée du silence / est une solitude aux limites de la mort, / lorsque le nuage navigant lève l'ancre / et tu ne sais pas où il haussera un autre mâ»⁶ / che spezza spazza i CfC della vostra fuliggine



/ per 4 copechi d'onore quotati in borsa ammazzati / e bateau ivre odi et amo / amore more ore re / clamore Vobis grazia rendiamo / quia agli eventi in cima / rap rëggae jazz free / squarci siderali sgoliamo desideri / pescatori lingua dis-amore memoria / ... / It is a liquid silence pouring intermittences / Folds of time without dried wounds visual / This mute drone of bionic insistences / Splitting you on the post-atomic zero decline. // Here to seek a memory is mad resistance / Here where the telescopes are radars blind trips / And the earth useless love videotape platform / Cartesian points derives from heavenly collisions⁷.

(...)

⁶ Come un nucleare d'inverno / del tempo lacerazione collasso / dall'onda del mare bianco tepore / l'universo magnetica risonanza / scirocco arabo della tua carne / questa odorosa intermittenza del caso. // Fiammiferi i neutroni spaccano / il cuore della massa in delirio / e l'espansione bucata del silenzio / è solitudine ai confini della morte / quando la navigazione delle nubi salpa / e non sai dove alzerà un altro albero.

⁷ È un liquido silenzio che versa intermittenze / pieghe del tempo senza ferite essicate visuale / questo ronzio muto di insistenze bioniche / che ti spaccano sul declino post-atomico zero. // Qui cercare una memoria è folle resistenza / qui dove i telescopi sono radar ciechi viaggi / e la terra inutile amore videotape piattaforma / punti cartesiani deriva di collisioni celesti.

Scende a sera
col tedio delle nenie nei cortili
il dubbio s'inerpica ai cancelli
come l'asparago o il filo spinato
che valica la piaga del ciliegio
trafigge a sangue albe e costati
e discompare e gioca a sfarsi
in polline e pulviscolo
nell'ora straniata dell'assenza
dove il tempo si sperda incalcolabile
sterile scisso in quarti
in-calco-labili
garbuglio sotteso dall'antitesi
insana-bile del cozzo perenne
lacera contorce in-Es-or-abil-mente

(...)

per il noi-Mo-io è sempre tempo d'emarginazione / il non dove e così non sia /
bocca spalancata e trombe d'Eustachio all'Aperto / inafferrabili hacker ai black
bloc mälström show / flaneur, dandy, lurker fuori commercio / siamo parlati da chi
non ha voce nel rialzo della borsa / e fosse non comuni gli preparate a nozze di
silenzio cenere / io-Mo-noi quèoraquiora A-polloni di con-tingenze / emergenze
giacenze di canti-anti-ani e licenze / vogliamo delle palle di pelle di Apollo / buone
/ per lapidarVi buoni presso il muro buono / buoni siamo

(...)

... una persona normale / che tutti i giorni fa una vita normale / che dorme lavora
mangia scopa vive muore e resuscita / ma che in fondo non ha di che pentirsi / che
vorrebbe graffiare ogni dente bugiardo / che odia i compromessi le promesse /
faccio le cose sbagliate al momento giusto /

Sono una persona normale

Ho preso palle di sabbia sulla nuca

Sono il sensibile servitore di me stesso

Sono entrato in Brasile

solo per avere un timbro in più sul passaporto / e mi sono trasformato in Argentina
/ senza saper ballare il tango / Sono una persona normale / canto, "sciuri sciuri" e
"o sole mio" / perché sono un sanguemisto di pura razza mista / e non ho mai lavato
panni sporchi / fuori dalla famiglia / Ho visto pezzi di bambini che nutrivano vermi
balcanici / Ho scambiato il faro della Vittoria / con una vittoria senza fari / Ho delle

grandi palle sullo stemma di famiglia / alle quali ho aggiunto altre palle / che si vanno ingrandendo ogni giorno di più / Ho amici sparsi per il mondo / e un mondo sparso nella mia testa / Dicono che non conosco le vie di mezzo / Padre Nostro si può sapere cosa ci fai lassù? / Qui al pianoterra ci hai lasciati in un bel casino / e nessuno osa confessartelo / e nessuno osa mostrarsi / Gentile Signore che stai ai piani alti / onnipresente onnipotente onniscente & nullafacente / per favore liberaci dai vecchi coglioni e dalla pubblicità / e dalle caramelle alla menta senza zucchero / dalle frontiere e dalle feste consacrate / e dai non fornicare non parlare non scherzare /

non godere

Signor Signore

vieni finalmente a spiegare quello che volevi dire

Chiarisci la tua posizione

Se siamo fatti a tua immagine e somiglianza

un dubbio mi assale e mi preoccupa

Chi ti perdonerà?

(...)

“Mister” d’io pariah come Charlie Chaplin / luci-fero noio abitiamo da queste parti / e dei vari ba-va-Bush non siamo ministri / se con i randagi vegliamo tra le praterie / la resistenza cheyenne dei *sentieri luminosi* / e

(Tranquillo Philip Marlowe!

Ormai da tempo se ne sono andati

i venditori di enciclopedie,

portandosi con loro quattro volumi di saggezza.

Non ti ha mai preoccupato la flora e la fauna

di Zuberora,

né la struttura molecolare del vino di Getanìa.

Inoltre, è da mesi che l’olandese errante

va per Bilbao nello show di La Ochoa.

Sì, restano i ladri di tram.

Dicono che i loro abbordaggi sono molto vistosi.

E quel paesano che in una strada del centro

alla piena luce del giorno ha violentato

quattro nonne vergini, dicono.

Questa città non è quello che era.

I negri si sono appropriati della parte vecchia,

lo sai,

e da quelle parti deve andare Arzallus in cerca

del RH perduto.

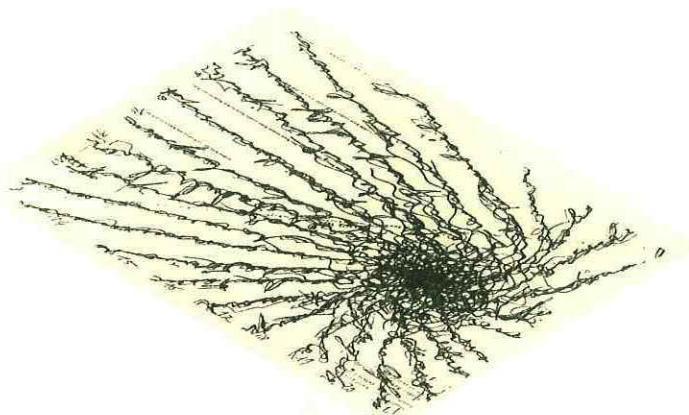
Gli omosessuali fanno l'amore
sulla porta delle scuole, quando escono i
bambini,
sotto lo sguardo muto dei vigili urbani.
"Perseverare è un rischio"
"ti dici al giorno d'oggi"
credendo che sia il ritornello di una canzone.
Ma nessuno sa chi è il patrono di tutti i detectives.

(...)

vigili mentori sappiate untori / umori / salpi-amo / vitelli sono belli dei romani / e
scarta-bellum lenta-mente scarta-fascium / zampi-amo / del canto del capro il riso
de-riso

(...)

*Sappiate
dentro l'occhio respira il cielo
e batte l'anima del*



*futuro
lunga l'attesa
per l'attimo in cui fu tardi.*

Per quell'auspicio
io vittima designata guardo il cielo
– e la mano che sopra mi bombarda di gelo –
e mi domando quale Dea Diana al momento,
quale Idea, m'uccide senza colpa?
Chi sostituirà il mio corpo mutilato

...

Basta! E il vento non s'alzi e non parta la nave di Troia!
Basta alla morte di chi non ha voce,
basta all'ingranaggio del silenzio!
Vittime consce d'esser vittime, cittadini,
al guerreggiar d'Agamennoni
ai lor pugnali o missili o bombe
noi anteponiam la vita! Basta alle guerre,

...

e nessun vento più gonfi le vele di conquista!

...

Alzare il velo, pulire la cancrena,
guarire la contaminazione, allunare,
capire la lezione, insieme sentirsi
umanità toccata, in forza di ragione.
Utopia? Dammi una prova, uomo,
che ora troppo brilla nelle tue mani,
la possibilità del buio.

(...)

ai rosi rossi sorrisi della ragione / permanente scorre il conto del tempo / e / tra lune
d'epoché e apocalissi / la vita in memoria demente di altre guerre / compagni,
guerra fa predicazione / velocemente

(...)

Scartabellando nella mente
che dice “guerra” –

lentamente (len-ta-men-te)

risalendo alle fonti – alle scaturigini
d'un traballante (sempre) vivere –
della mia (quasi alla foce) evenienza
vitale – riportandomi come in incubo – come in sogno
agli originari spaventi – quel remoto '42 di guerra

(e poi '43 -'44 -'45...) - quella tenerella carne che rimbombava - ...

... compagni di questo tempo nel quale appaiati insorgono (e gemelli) il rischio di retorica e la sicurezza tremante del rombo (ormai senza fine) delle decine di bellicosissimi fuochi che accendono e spengono questa nostra Terra - e dell'unica universa guerra che la devasta - le distrae - la distrugge - la divora (che la divora) -

della guerra universale nella quale vengono a dilaniarsi sempre troppi corpi - troppi corpi e noi qua - dite - qua - noi che si fa? - che si congettura - che si argomenta? - che parte vogliamo tenere nella nostra inesauribile temenza di perdere e perderci anche noialtri la vita - la stolidità nostra - la retorica folla di questa vita (singola) che è *una* e non ce n'è un'altra qua - della nostra (*qua*) *unica vita* (e stolto latino occidentale - e occasionali nostre vite tutt'occhi a guardare

come muoiono gli altri - muoiono gli altri) e *guerra* e *solo-guerra* (infine) è poi il sinonimo di vita - e che vita è (dite)? - che vita è questa che consuona con "guerra" - questa consanguinea ad (altrui) morte - a nostro supponibile sangue sparso - effuso sangue (nostro) e intanto *no* - intanto però sangue d'altri - preziosissimo sangue così orrendamente sparso - speso per tutti gli angoli e pertugi e spazi

di questa devastata Terra

(...)

tranquillateVi vuoto-di-angeli / nell'ora del pericolo il pensiero non / ivi Vi chiama sordi pescatori di perle / e martini pescatori con rami di lava e coralli / dove cieco è lo sguardo che vede / e noi io ci godiamo di parole / cave di gravità bang e divenire siderali / scrivendo per bucate leggerezze / leggere perché agire è sempre errare-con / pizzicando dell'esilio la soglia sogli di kairòs / *nòiooo!!!* /... Io nel

fra(te)tempo odor di boschi erranti

(...)

Conto durante l'inverno
i giorni di pesce freddo nella mia rete.
Non ritornerò quell'estate!
Quell'amore mai iniziato e vissuto
 nell'immaginazione
sta nella mia memoria come una candela non
 accesa.
Stando di fronte al Bosforo, che con la sua
 bocca tagliata
rigira le acque,
sillabiamo il nome del martin pescatore,
l'uccello di quei luoghi, veliero bianco.
L'accento dell'inverno è chiaro, una
 voce isolata,
soffia senza toccarci, senza prendere niente di
 noi,
direttamente dai luoghi mai visitati.
Volta con la bocca rancorosa del sesso.
Per dare una lezione
lancia lontano una mappa di alte e basse maree,
senza espansione né ritiro;
noi in mezzo a ciò che s'immagina,
il tempo che penetra nei due,
i due punti sonnambuli.

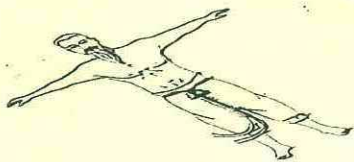
Ora, anche tu sei per questo poema,
chiuso in te stesso, una voce solitaria,
nel calendario dei pesci freddi dell'inverno,
sei solo una foglia che cade da sola.

Il martin pescato ora starò volando
verso una parola nuova in un vocabolario
 sconosciuto

(...)

con le ali del vento siderale sfuga / e memorie di spazi oltre le parole / vostre

cancellate / avanza siderei desideri con battiti di deltaplano / terrose di leggerezza,
signor!/? Generali / e retorica di Giobbi con Dio sulla gobba / sappiate sappiamo



sabbiate ogni sole / e giubbe rosse e rose senza ? / lo stile è ficcato con acidi d'orchi-
dea / !!!!! / un diluvio e altro / per la tangente asintotica con-tingenza / e per
l'emergenza d'ogni ri-messa / in pubblica asta toto'rezioni / rimesse messe esse /
allestiamo religiose litigiose

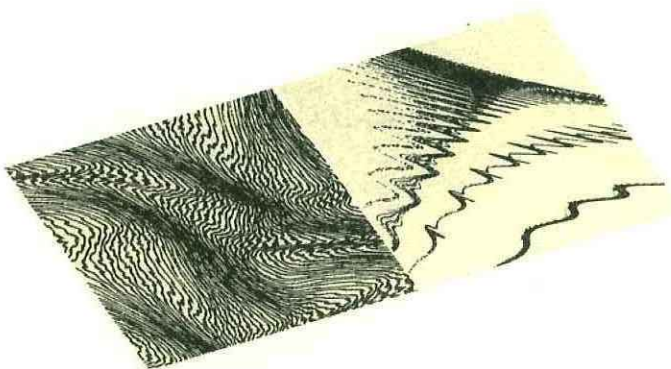
(...)

giobbe rossi

esito malo nutre il partir nostro
per la tangente e però non ci tange
l'essere fuori dagli audienti circoli;
o stato! o impresa! era dell'angue nero
che tutti ad uno ad uno lobotòma:
e chi cinico assunto lo mantrugia
chi abbraccia spirtat'eros – chi invece
matto contrario di una uguale insania
nella vita normale si converte.
Noi siamo qui sul nostro mucchi' 'e fimo.
Son solo grullerie? Sono stronzate?
Ma là dove la lingua si tormenta
(docet rethorica: ohé l'epifonema!)
il dente duole e non si può far senza

(...)

noi, n'otri d'et-eros pure dicitur palombiamo / sonar scandagliati dall'Id ac(r)-ostico, / epperò l'elettronico sbadiglio peppereppè eccessato-ci di curaro / perché curati e chierici son me(n)dici di regime / evento spazio-temporale come serpente di mare / e sub-ito "Itto Itto" / a sve(n)dere nel plasma sub non misuriamo / holding di ceneri radioattive a raggio e peso / il periscopio del cazzo "patriot" e "scud" stellari, / ossi di seppia e bufera di risaie distese



Jetztzeit sfrecciamo inquieti dal passato
e della distanza kairòs navighiamo desdichado
dis-amore di armonie caotiche in esilio

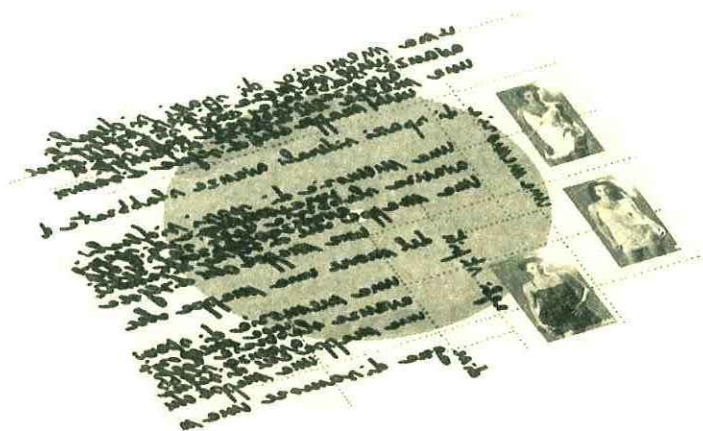
e l'e-silio non è che la sua unica via
e processo a porte aperte di dimore
e porti carichi d'armi e decolli
a scorta degli embarghi della libertà
frattali fiocchi di neve e bifore di differenza
su e giù per le gole della passione
e la veglia dei sogni vigile di mente

impresa è inter-infra-vivere-con e
azzerare l'onore delle armi sindone di plastica,

sopprimere (multinazionali) non è vanto
la contraddizione!

e noi – insilente magnitudo – non agendo
néc tecum, néc sine te vivere possum
moltitudine di resistenza camminando

compagni di strada, alza il vento
general evento e lento tremendo
a nozze il notturno a passo
di donna dell'insurrezione rivolta
e respiro mozze cenere del mare
s-piegata volta di onde a boa
andiamo strada di compagni



qui, è tempo / ora / che / vela questi fianchi di movenza / che / sfida in visita portiate
/ delle ferite al tempo gli indirizzi / sigillati / ma non come sui pianeti delle missioni
/ in nome dell'umanità / qui, tempo è che ogni / raggio d'uomo suoni e fiat /
infatti / fossile fotone non per assedio / o a Venezia morte con i mercanti in fiera /
qui, senza schedatura o identità cancellate / con ogni inganno e beffa / con ogni
lingua / main-tenant sans tain / è taglio di orinata sulla trina-tatà / ubi-canata trinità+1/
del blablè blesser di BerbèeBlair-Bus/h / a bande larghe asse capogiro / e con la
temperanza delle intemperie / s-gridare le preghiere

(...)

Su questa terra

Hanno diritto su questa terra alla vita : il dubbio di aprile, il profumo del pane
nell'alba, le idee di una donna sugli uomini, le opere di Eschilo, il dischiudersi
dell'amore, un'erba su una pietra, madri in piedi sul filo del flauto, la paura di
ricordare negli invasori.

Hanno diritto su questa terra alla vita: la fine di settembre, una signora quasi quarantenne in tutto il suo fulgore, l'ora di sole in prigione, nuvole che imitano uno stormo di creature, le acclamazioni di un popolo a coloro che sorridono alla morte, la paura dei canti negli oppressori.

Su questa terra ha diritto alla vita, su questa terra, signora alla terra, la madre dei princìpi madre delle fini. Si chiamava Palestina si chiama Palestina. Mia signora ho diritto, ch  sei mia signora, ho diritto alla vita.

(...)

... qui   tempo che i luoghi di Mo-io noio / a dritta su Ocid drim e apnea / borea accendano i *Cieli remoti* di Boris / e creodi super jet di Polizzi / generosi *corpi miscelati* Gaspa-rei / con gli occhi del pitorre di Vishinski / scendano sui fianchi di queste terre / in orbita di ri-voluzione ellittica ri-voluzione / a ri-tracciare col timone areo delle penne / il duello antico e bico risonante / rigetto Aramis-Artaud, Atos-Snerval, Artagnan-Bataille / e lastra Lautr amont estro necazione / che di "Dio fece entrare un pederasta" / a pro-istituzione prostituzione negazione / pro-fumando per il protosangue / delle ballate di Sanguineti super / g-etti balle bolle belle ciclone / geo curve in orbita svestite della stazione / marciapiede e azione eoni ciclotrone

